

certo modo speciale, per una funzione ben differente, per la posizione elettorale.

Ebbene, Palizzolo era l'immagine che venne alla nostra mente, e corse sulla nostra penna, per configurare l'uomo dell'Avvocata. Egli si ricompose, e sta benissimo: non siamo noi a rispondere di noi!

Ma fare leva principalmente di questo nella sua azione giudiziaria contro di noi, oh tutto ciò è roba da ridere.

Vi abbiamo precisato altro, e più importante, egregio signore, e per la difesa del vostro cosiddetto onore, voi dovete chiamarci a rispondere di quello.

No? Comincia allora il verdetto della pubblica opinione per voi!

Il signor D'Amelio non è segretario

E fate un altro tentativo, quello di negare, che D'Amelio sia il vostro Segretario.

Abbiamo sott'occhi gli atti del processo, e le risposte date su questo argomento al giudice istruttore dai vostri testimoni.

Ah, vi pesa la camicia-D'Amelio? Ma tutta Napoli sa che vi è attaccata alle carni!

Lo sa, Napoli, che D'Amelio è il braccio destro vostro; lo sa, Napoli, che se aggredi Marvasi fu per fare cosa grata a voi!

E nella vostra lettera, in quell'occasione, al Roma, voi non lo squalificaste. Lo dovevate, perché Marvasi, nella lettera sua, lo indicava con quel titolo.

Allora, forse non vi danneggiava. E se adesso vi danneggia, non vi pare che sia tardi?

L'utilità della nostra battaglia

Vincitori o vinti nel duello giudiziario, noi siamo sempre vincitori: innanzi alla vostra coscienza, perchè essa sa che siete quello che vi abbiamo indicato!

Innanzitutto al paese, perchè ha le prove minute, quotidiane, della nefasta opera vostra, denunziata da noi!

Ma ciò riguarda le nostre persone, ed è soddisfazione di mediocre valore.

Invece ci è una utilità di partito, e questa è immensa. Sì, lasciatecelo dire!

Abbiamo interessato alla nostra battaglia Napoli, l'Italia, e col convincimento, che i socialisti, essi soli, potevano combatterla! La vigilaneria, fino a questo momento, dei più, il lasciar passare, il lasciar correre dei molti, sono la sanzione storica della nostra affermazione.

Ed il giorno del processo noi saremo forse i più modesti in tanta gloria. Altri si avvantaggerà dell'opera nostra, e glorificherà, più di noi, la nostra azione.

I giornali della città, quelli di tutta Italia faranno a gara a chi porterà meglio il resoconto del processo. Ma perchè?

Perchè devono dare ai loro lettori, al paese assetato di giustizia, le notizie particolareggiate che giustizia si compie.

La questione di Napoli, piattaforma della nostra battaglia, è diventata la questione del Mezzogiorno.

E' entrata nelle elezioni, ed ha concorso al nostro risultato di Vicaria. Ha fatto scrivere a giornalisti di tutti i partiti, giornalisti di valore, questo...

È un pezzo del *Giorno*, una diagnosi della parte meridionale d'Italia, e Casale, che l'ha fin qui riassunta, dolorosamente. Ecco:

« Il Mezzogiorno è governato, non dalla legge positiva, ma da una specie inconcepibile, assurda di finzione personale. Vale a dire: si crede che tutto debba ottenersi per mezzo di un uomo, un potente che dà gli impieghi, che ottiene le grazie, che distribuisce le imposte, che comanda al Comune, che non ha ripulse dal Governo. Il che non è sempre vero, il che, anzi, non infrequentemente risponde alla realtà di una truffa, sulla buona fede altrui; ma che importa se il Governo stesso si adopera, perchè crede di trovarvi il suo interesse momentaneo, a conservare quella sua posizione deleteria? Il fatto è che le camarille locali hanno, mercè lui, la possibilità di far credere che esse esercitano l'impero assoluto, anche dando in permanenza bilanci municipali falsi; il fatto è che per citare il caso più grosso e più noto, abbiamo il fenomeno Casale.

« Il quale Casale non sarà un intrigante volgare, non sarà un avventuriero, non sarà un uomo di animo cattivo né di consuetudini tristi; ma che cosa è? Non un oratore, non uno scrittore, non un parlamentare autorevole; positivamente sembra niente, eppure dicono tutti che, ora, è il padrone di Napoli. Padrone come? Perchè? Con chi? »

Un pezzo di prosa splendida, non c'è che dire!

Ed ora?

Ora la parola è ai giudici! La pronuncino!

L'opera nostra per i coatti

Siamo lieti di vederla apprezzata, non a soddisfazione del nostro amor proprio, bensì per l'atto di giustizia che ci vien reso, smentendo i facili accusatori dell'ultim'ora.

Dagli amici Enrico Petri e Giulio Tuti di Empoli riceviamo questa cartolina:

« Apprendiamo la notizia della vostra condanna. A voi, che PRIMI E CON UNA OSTINAZIONE che vi onora e che meriterebbe di essere imitata, a gitate sul vostro valoroso giornale la protesta continua contro quell'istituzione senza nome che è il domicilio coatto, sia soddisfazione, nel momento in cui una legge ingiusta vi colpisce, il plauso di tutti i buoni, l'incendio di coloro che non sono e non saranno mai materia sottoposta ad essere regolata dalla volontà dei potentieri.

IL GRUPPO ANARCHICO EMPOLESE a nome nostro, mentre vi augura che giudici meno partigiani vi rendano la dovuta soddisfazione, esprime a Lucci, Bergamasco e Serena i sentimenti della sua ammirazione e li ringraziano per l'opera umanitaria da loro compiuta.

Gli amici Petri e Tuti, la cui serenità d'animo non disgiunta dalla fede tenace nell'idea abbiamo avuto la fortuna di apprezzare da vicino, si abbiano le nostre scuse se abbiamo dato pubblicazione alla loro lettera prima che ne avessimo ottenuto il consenso. Non è sentimento di orgoglio che ci ha indotti, ma desiderio di giustizia, che da nessuno può essere misconosciuta: si abbiano i nostri ringraziamenti, adunque, se ci hanno offerto l'ottima occasione per constatarlo.

La guerra cinese

La partenza

Uno spettacolo triste. I popolani piangevano, negli occhi dei soldati brillavano le lacrime, e gli ufficiali voltavano la faccia, per non fare vedere la loro commozione ai soldati. La disciplina vuole così, ed è giusto, perchè la disciplina non ha cuore!

Ai Granili, dopo la rivista del re, i soldati rientrati nelle caserme si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro. E quelli rimasti davano ai parenti un loro oggetto, un loro ricordo!

Una povera madre — lo narra in modo così commovente il *Roma*, ed è impressione colta, fotografata da un'artista, da Giovanni Capurro, che non si può andare avanti, perchè un gruppo piglia alla gola — una povera madre, stretto al vecchio petto il figliuolo, un soldato del settimo fanteria, gli diceva:

« Figlio mio! figlio bello, tu lasse a mamma toia? Tiene, astipete sta mamma 'e Pumpeie, essa me l'adda fa turnà n'ata vota, vivo, pe' l'abbracciò come l'abbraccio mo! »

Ed il soldato, con le lacrime agli occhi, guardava intorno come stupido, senza dire una sola parola di conforto, mentre la madre non si stancava di accarezzargli le guancie e di baciarlo, piangendo a dirotto.

Oh, mentre noi si scrive, sentiamo che il cuore ci rompe il petto. E gli paghiamo il tributo di uomini: gli occhi sono diventati umidi anche a noi!

Che dolorosa giornata! La sera, nell'aria, aleggiava l'amarezza di una sventura.

Raccontandovi un episodio, chi vi parlava aveva nella gola un singhiozzo. C'era la parola stanca, come quando si va nella casa di un amico salutata dalla morte, e le persone di famiglia vi descrivono, e non possono, le ultime ore del caro perduto. Il chiacchierio è silenzioso, a strascichi.

Così, così, quel giorno!

Vi accompagni anche il nostro voto, o poveri figli dell'officina e dei campi, lanciati in un'avventura di cui è impossibile prevedere la fine. Andate. Morire di stenti sui solchi o sulle macchine, morire di palle cinesi, o di palle africane, all'occorrenza per voi è lo stesso. Per questo siete al mondo, per questo siete nati.

Andate, dove non vanno coloro che vi ci mandano, andate a difendere la vita dei nostri compatrioti... che troverete già sgozzati, perchè la gelosia e la suscettibilità delle nazioni non ha permesso agli infelici, la salvezza. Il pericolo giallo s'impone! Andate, che così vogliono i negozianti di patriottismo, i fornitori di muletti, le compagnie di capitalisti: gli affari sono affari: che monta se l'oro che si guadagna sia lordo di sangue?

Andate, andate col sorriso su le labbra, mostratevi disinvolte, e arditi: nascondete le lacrime che vi strappa il pensiero dei cari, che lasciate senza pane e senza aiuto.

Andate... che monta se qualcuno di voi non torna? Il fortunato sarà pianto, sarà eternato nel marmo, e avrà il suffragio di qualche centinaio di messe, come i morti di Abba Garima. Il fortunato avrà insegnato come si muore per la patria e un giorno, come è avvenuto per Galiano, dopo lo champagne, in un banchetto commemorativo, ricorderanno le sue virtù...

Andate, poveri figli dell'officina e dei campi: il nostro voto, l'augurio che vi fanno quelli che non hanno il rimorso di avervi mandati al soccorso di Pisa, eccolo: Buona fortuna, e presto ritorno!

Un goffo manifesto

Apparve sulle cantonate, per annunziare al popolo la partenza dei soldati d'Italia, e per invitare il popolo a manifestare la sua simpatia a quei bravi figliuoli.

Fin qui niente di strano. Ma gli è che il manifesto, per la sua forma equivoca, faceva dire a molti che potesse essere dei socialisti. Quella parola ordine, insistente, in corsivo, faceva uno strano effetto di ghiacciaia sul bollire delle altre frasi.

No, no! I socialisti sono in ottimi rapporti col marchese Basilio Puoti, mentre il compilatore del goffo manifesto ne deve essere un nemico personale.

Eppoi, i nostri denari, che sono pochi, non li adoperiamo per salmeggiare le spedizioni di fratelli nostri in paesi lontani, per il gioco della vita, e dei quattrini. Cioè, i quattrini non si salveranno in nessun modo, mentre sulla carta della probabilità qualche soldato può puntare e vincere il ritorno in Patria.

Dunque, a Cesare quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio!

Tra l'augusto del cielo, e quello della terra, ai tempi dei romani, noi facciamo la parte del

terzo incomodo. Appunto perchè non ci entriamo, e nessuno deve ficcarci.

La prosa buffa è una proprietà, ma non nostra! Partigiani delle proprietà collettive, sosteniamo che quella è, deve restare, individuale!

Animo, agente delle tasse, mettetevi alla ricerca di questo ignoto possidente, e colpitelo!

Il sindaco

Era in carrozza, aveva la tuba, e doveva rappresentare (lo dice il *Corriere*) questa parte: dimostrare a Mussi, sindaco di Milano, che lui, sindaco di Napoli, si comportava diversamente.

E tutto compreso dell'importanza di questa missione, guardava la livrea dei valletti municipali, che gli ricordava un'altra cosa: il potere, giovedì 19 luglio, e col caldo a 33 gradi, era ancora nel suo pugno!

Ci si dice — ma non possiamo rispondere dell'esattezza della notizia — che lungo il percorso, dai Granili all'Arsenale, un soldato si disperse, ed adesso è disertore..

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 256,70	
Bonifati: Domenico Ferrante, per un saluto ai venti compagni lontani	1,00
Napoli: Luigi Falace	0,50
Ba, per sapere dove si trova Mocchi	0,30
Da R. Adolfo, raccolte fra gli operai verniciatori di carrozze, salutandoli i deputati Chiesà e Cicchetti, e plaudendo alla valorosa Propaganda	1,85
A mezzo Ettore Maranca l. I; Ugo Marchetti c. 50; N.N. c. 10; N.N. c. 10; Enrico D'Angelo c. 50; N.N. c. 50; N.N. c. 10; N.N. c. 50; Scaramuzzino Tito c. 20; totale	3,50
Vincenzo Auterio	0,50
Rosarno: Celeste Rosario, augurando che sia esaminata con equità la condotta del compagno De Bella	0,20
A mezzo Gallucci, un commesso	1,00
Soldi rinvenuti	0,10
Antonio Livio	2,00
A mezzo Roberti — Gli amici di Poggio-reale, riuniti per istituire un locale circolo educativo, mandano un saluto alla Propaganda	0,80
Totale L. 268,85	

I "confratelli"

Il Don Marzio.

Alterna la nota sentimentale, all'allegria. O parla di Patria, di Umanità, e si commuove come un vitello; o tenta la risata, e corre rischio di morire, come Pietro Aretino.

Stavolta siamo alla risata. E la sghignazza fin dal titolo: *Le avventure dell'on. Cicchetti*.

Le avventure le avrebbe corse in sezione Vicaria, per l'affare del pane.

L'ex organo di D'Errico (molto ex, ed è perciò che andiamo maluccio) fa un'allegria carica, con la compagnia di Ferdinando II e di Antonio Ferrer. Trattandosi di farina, accorda l'onore ai napoletani di fare entrare in ballo il Borbone!

Ma sentitelo, sentitelo:

« La risposta (di Cicchetti, ai popolani) è stata su per giù questa: si avrà il forno e non mancherà il frumento; ma bisogna dar tempo al tempo e lasciare che al raccolto insufficiente si possa supplire importando frumento dall'estero, dai paesi danubiani, i quali crepano per l'abbondanza... »

« Aspettare! hanno pensato que' popolani, e lettori e non elettori: ed allora perchè abbiamo eletto questo signore? I nostri padri, al tempo di Ferdinando, non aspettavano: si faceva presto ad istituire il pane della giunta: bastavano due o tre palate di pane nella carrozza del re e l'ordine veniva subito. »

Non su per giù, caro signore! Voi scherzate col fuoco, che, modestia a parte, siamo noi.

La risposta fu l'unica che si dà dalla tribuna parlamentare, dalla nostra stampa, nelle nostre conversazioni, a chiunque sul grave argomento la chiede:

Per fare ribassare il prezzo del pane, si deve abolire il dazio di entrata sul grano. Tutto ciò porterebbe una scossa al bilancio, e noi che siamo nemici dei terremoti, anche di quelli che mettono la paura gialla alla cassa dello Stato, proponiamo, per sopperire, l'abolizione delle spese improduttive (bilancio della guerra e della marina).

Primo punto. Poi ce ne sono altri, ma ve ne vogliamo dedicare uno, che vi colpisce nella biada: abolizione dei fondi segreti!

Come vedete, i rimedi ci sono e radicali, ma l'applicarli non è dei socialisti, perchè essi non sono al governo, ma di quest'ultimo!

Voi lo sapete, e fingete di ignorarlo; anzi continuando nella indecente allegria (*indecente*, perchè qua si tratta di fame) ballate attorno al miracolo di Antonio Ferrer: « il prezzo del pane è in aumento? bisogna abbassare questo prezzo! »

Oh, il miracolo lo conosciamo! È la voce tendenziosamente fatta correre, e che abbiamo replicatamente smentita.

Dite un pò, fra i propagatori, per caso, foste voi? Oh, ve ne crediamo capaci! E allora è una vigliaccheria, spiegabilissima!

Dal *Corriere*:

« La differenza che corre fra un socialista ed un conservatore, in fondo non è che questa: che il primo sbraita contro il fiscalismo, ed il conservatore invece, si chiama Carmine o Pascolato, lavora ad eliminare precisamente ciò che costituisce l'asprezza del fiscalismo. Né si può pretendere d'un tratto l'eliminazione delle asprezze fiscali, poichè uno Stato, o socialista o monarchico che sia, deve inevitabilmente provvedere ai pubblici servizi, e per provvedere ai pubblici servizi, e per provvedervi occorrono all'uno e all'altro quattrini, e per avere quattrini occorrono imposte e tasse, stantechè di cittadini, i quali cavino volontariamente di tasca cinque lire per darle ai pubblici servizi, non se ne trova

l'uno per mille. Questo è umano, null'altro che umano.

« Come conseguenza logica ne viene che i socialisti al potere sarebbero costretti a farci pagare nel modo stesso che paghiamo ora, e forse con maggiore rigorismo di ora. Chi dice il contrario, vende la luna nel pozzo. »

Questo è parlare da ciabattino (senza offese all'onorevole classe: il ciabattino non ha potuto studiare come i signori del *Corriere*, ed è perciò che non può parlare, come dovrebbero essi).

A parte quell'uscita brillante che Pascolato e Carmine lavorano ad eliminare le asprezze fiscali (stai fresco, o contribuente!) questa gente, presa dal desiderio di pungerci, parla di tasse... in una società socialista!

E comprano i libri, li leggono, e messa la corazzata della guerra si lanciano all'assalto contro di noi, senza conoscerci!

Per scrivere quelle corbellerie, che Schilizzi paga, potrebbero davvero sapere le nostre idee, se non altro per la voluttà di attaccarle.

Ma che!

Essi sanno una cosa sola: fare il più battagliero giornale conservatore di Italia, pigliandosi ogni giorno col socialismo.

Se è contento il principale, lo siamo noi pure! Fa così bene scambiare dei colpi: è una ginnastica utile!

L'infesta femina. **

Da quando si è messa a proteggere l'Esposizione d'Igiene (per ragioni di pubblicità, a tanto la linea, sul suo giornale) sulla povera Esposizione non c'è guai che non capiti!

Primo: perturbamento atmosferico, con l'inversione delle stagioni. Il calendario segna estate, ma noi abbiamo le tempeste invernali.

Secondo: uno dei bambini premiati al Concorso della bellezza dopo otto giorni, dicono, è morto. Povero bambino! La bellezza, poi, era presieduta da lei! Che bel colmo!

Terzo: il disastro, doloroso, del pallone, nel quale disastro, quasi a colpirci nella famiglia, è perito un collega.

Quarto: è sopravvenuto un accidente all'apparecchio per l'aria liquida di Piutti. E consiglia, l'infesta, ai suoi lettori le pietre protettive, nella *Piccola Posta*.

Di quale macigno dobbiamo metterci alla ricerca, perchè ci salvi da lei?

Parole al vento.

Le dedichiamo a tutti i «confratelli» che ora lasciano correre, anzi fanno la *réclame* ai barbari spettacoli pirotecnici che si fanno nel centro dell'abitato e fra la folla che si agglomera attorno a bombe, girandole e mortai. Ricordiamo la catastrofe del Carmine che fece tante vittime e invitiamo i cocodrilli a scrivere un po' di prosa sennata oggi per risparmiare la molta prosa indignata domani.

La Sezione socialista napoletana è convocata in assemblea generale per stasera alle ore 20 nella sede sociale per la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno; si raccomanda d'intervenire dovendosi procedere alla elezione del consiglio direttivo, — ed in tempo, secondo la deliberazione presa nell'ultima assemblea.

Cronaca

L'affare Campolattaro e la polemica scatenatasi

Il compagno Arturo Labriola si occupò nel nostro *Avanti* del discorso Campolattaro, all'*Auditorium*. L'egregio marchese parlò di verde di colline, di antenne di bastimenti, di fumaiuoli di opifici, una visione poetica parente stretta di un'altra di Walter Mocchi, apparsa nell'organo centrale del Partito, uno o due anni sono.

Campolattaro, per noi, è uno *sportmann* della amministrazione e della politica: lo pensiamo da tempo.

V'ha di più: il suo interesse per Napoli, e la sua presidenza dell'associazione con una parola latina e un'altra italiana, come dice un giornale umoristico, celano il pensiero di una *ripresa*.

Insidiato nel posto di sindaco di Summonte, cacciatone con arte da riccio, che chiese alla volpe un tantino di spazio nella tana, poco poco, e avutolo adoperò le spine del suo manto, così che la povera volpe dovette scappare, l'egregio gentiluomo vuole ritornare a quel posto, e lavora per questo scopo.

Arturo Labriola ha detto il suo pensiero, sul marchese, sulla concorrenza che penserebbe — guardate un pò! — di fare al nostro Segretariato del Popolo, sulla impossibilità che i nobilucci ed i conservatori del suo stampo facciano la rigenerazione di Napoli.

Ed ecco che da due punti, ma con la stessa mossa strategica, che è quanto dire con gli stessi argomenti, muovono a fronteggiarlo il *Pungolo*, nella persona del suo direttore, ed il *Giorno* nella persona, anzi nello pseudonimo, di *Aniello Falcone*.

La prosa del *Pungolo* è gentile, ed anche quella del *Giorno*, quantunque pare venga da una cattedra, una colpa che non è dell'egregio amico personale *Aniello*, ma di una sua abitudine contratta.

Tutti e due hanno poi questo argomento *maestro*, la mossa strategica in parola: Labriola nella sua serenità di studioso è stato sopraffatto dai suoi bollori politici di socialista.

Anzi, *Aniello* smessa d'un tratto l'enfasi della predica, elenca con pazienza di ricercatore le alleanze nostre qua, le alleanze nostre là, e arriva a dire con acrimonia che ci pare sincera, perchè

risulta ch...
arlo Altob...
contro il...
ngratulare...
li, che pri...
cata noi...
ai moder...
Poteva ac...
iattati...
Pel Pung...
on ricambi...
orti, aggiu...
egati da lu...
ettore, e...
tette con...
gli Adinol...
prima setti...
ballottaggi...
poli di Cic...
giunto di v...
persone, r...
ronaca...
E si cap...
candidato...
amico, e...
noi ci inch...
Ma per...
mostra l'e...
prio quest...
È una p...
sonali son...
ecetera...
incontrat...
se, ed ecc...
grigerazio...
briola, e...
Ma ne v...
taro rapp...
strosi per...
quello sui...
Dunque...
Summonte...
della risu...
dire: ma...
E veni...
Sarem...
compagno...
polattaro...
Perchè...
è salita...
l'intervis...
nell'*Aud...*
Aniello...
chi, ha s...
poli è in...
Per lu...
dicamo o...
non ci è...
medesim...
Guai...
vi scom...
e del G...
Le su...
giornale...
questo s...
Dopo...
vorrà c...
Il reg...
e da so...
terno d...
no, dev...
bestie, e...
prietari...
Invec...
quelli c...
no della...
città...
Ecco...
diritto...
Gli a...
nella li...
stabilit...
tanno...
bero se...
Il ca...
perato...
vanno...
Quar...
si era...
I po...
tutti i...
optino...
Tut...
tare u...
È u...
affini...
Per...
adde...
vengo...
Fratt...
cupaz...
Il l...
stagic...
die a...
Napo...
Ch...
telle...
Tu...
leva...
La...
delle...
gli s...
allo...
U...
vie...
mass...
che...
spigl...
lita...
M...
del...
frutt...